

VareseNews

Il cuore del meteo varesino: il Centro geofisico prealpino si racconta a Varesenews

Pubblicato: Giovedì 23 Ottobre 2025



Alzi la mano chi, appena sveglio, non guarda fuori dalla finestra per capire che tempo farà. Da più di sessant'anni, a Varese c'è chi quel cielo lo osserva per mestiere, raccoglie dati e li trasforma in previsioni che orientano la vita quotidiana di tutti noi. A raccontare la storia e il funzionamento del **Centro geofisico prealpino** è stato **Paolo Valisa**, uno dei suoi responsabili, ospite della rubrica "**La Materia del giorno**" di VareseNews.

Il centro nasce dall'intuizione e dalla passione del professor **Salvatore Furia**, che negli anni Sessanta realizzò l'osservatorio meteorologico sulla cima del Campo dei Fiori. Da lì iniziarono le prime rilevazioni e la raccolta dei dati climatici, grazie anche a un gruppo di volontari e tecnici che, pionieri nella ricezione delle immagini satellitari, posero le basi della meteorologia moderna varesina. Negli anni Settanta e Ottanta, l'attività si trasferì a Varese e si strutturò progressivamente, fino a diventare un vero e proprio punto di riferimento per tutto il territorio.

Oggi il Centro geofisico prealpino, ospitato a **Villa Baragiola**, dispone di una rete di **32 stazioni meteorologiche e idrologiche** distribuite nella provincia, in grado di monitorare in tempo reale pioggia, vento, temperatura e corsi d'acqua. Le collaborazioni spaziano dal **Parco del Campo dei Fiori** alle comunità montane, dal Comune e dalla Provincia di Varese fino alla Regione Lombardia e ad **ARPA**, che integra i dati nella rete regionale.

Valisa ha ripercorso anche l'evoluzione tecnologica che ha trasformato la meteorologia: dal telegrafo — primo mezzo che consentì di condividere dati e costruire mappe — fino all'avvento di internet e dei satelliti, capaci di restituire oggi immagini dettagliate dell'intero pianeta ogni pochi minuti. A rivoluzionare ulteriormente il settore è poi arrivata la **potenza di calcolo dei computer** e, più di recente, **l'intelligenza artificiale**, che confronta i dati attuali con quelli del passato per migliorare la precisione delle previsioni.

Eppure, nonostante i progressi, **«l'esperienza umana resta fondamentale»**, ha sottolineato Valisa. Il territorio varesino, con la sua complessità orografica, richiede la sensibilità di chi conosce fenomeni locali come il Favonio o le nebbie del lago. «Il meteorologo del posto — spiega — sa interpretare quei microfenomeni che un modello matematico spesso non coglie».

Ogni giorno, la redazione del bollettino meteo richiede ore di lavoro tra analisi, aggiornamenti e scelta del linguaggio più corretto per esprimere non solo la previsione, ma anche il grado di probabilità. Perché la meteorologia, ricorda Valisa, **«non è una scienza delle certezze, ma delle probabilità»**.

Il Centro non si limita alle previsioni: dal 1981 gestisce anche un **osservatorio sismico** inserito nella rete nazionale dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, nato dopo l'esperienza dei soccorsi del terremoto dell'Irpinia, a cui lo stesso Furia partecipò. Inoltre, continua a collaborare con la Protezione civile fornendo dati in tempo reale utili alla prevenzione dei rischi idrogeologici e ambientali.

Un capitolo importante è dedicato alla **divulgazione scientifica**: ogni anno centinaia di studenti visitano il Centro o partecipano agli incontri nelle scuole per conoscere da vicino il mondo delle previsioni e riflettere sugli effetti del cambiamento climatico. «È nelle nuove generazioni — ricorda Valisa — che si accende la curiosità per la scienza e la consapevolezza dei rischi futuri».

E a proposito di futuro, la curiosità dei giornalisti si è spinta fino a una domanda inevitabile: **torneremo a vedere la neve a Varese?** «Non possiamo prevederlo — ammette Valisa — ma sappiamo che in sessant'anni la temperatura media è aumentata di tre gradi e le nevicate si sono ridotte da quaranta a undici centimetri l'anno. Speriamo almeno in un'eccezione, magari per le prossime Olimpiadi».

Nel frattempo, tra satelliti, sensori e passione umana, il Centro geofisico prealpino continua a scrutare il cielo sopra Varese, ricordandoci ogni giorno quanto la conoscenza del tempo — in tutti i sensi — resti un bene prezioso per la comunità.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it